

PARLAMENTO
DI STRASBURGO

Mario Mauro insiste:
«Le persecuzioni sono
un'emergenza quotidiana
nel mondo. È urgente

un intervento globale»
La Ashton: «L'Unione
è contraria a ogni forma
di discriminazione»

Violenze contro i cristiani: oggi l'Europa griderà «no»

Risoluzioni al voto, c'è il consenso di tutti i gruppi

DA STRASBURGO FRANCO SERRA

Con tutta la fermezza di cui è capace l'Europarlamento al completo vota oggi per condannare le violenze contro le comunità cristiane, e più in generale contro le minoranze religiose, in Medio Oriente e altrove.

Tutti i gruppi parlamentari hanno preparato testi di mozione che impegnano l'Ue, e singolarmente tutti i Paesi che ne fanno parte, a opporsi a tali violenze anche facendo leva sulla gestione dei rapporti politici e di assistenza economica che l'Unione in quanto tale e i governi dei Ventisette con accordi bilaterali hanno con Paesi in via di sviluppo, in particolare nel Medio Oriente.

Seguito da una fiaccolata di solidarietà nel cortile del Parlamento, organizzata dai vicepresidenti Mario Mauro (Pdl) e Gianni Pittella (Pd) insieme all'eurodeputata Cristiana Muscardini (Fli), con la partecipazione del presidente dell'assemblea Jerzy Buzek, il dibattito in vista del voto ha confermato ieri l'unanimità della condanna. Nell'aula di Strasburgo la rappresentante per la Politica estera europea Catherine Ashton ha dichiarato genericamente che l'Ue «condanna ogni forma di intolleranza e violenza contro ogni religione». La Ashton ha detto di condividere le preoccupazioni degli europarlamentari e la convinzione che «l'intolleranza va combattuta perché è contraria ai valori che l'Ue difende», e in tutto il suo intervento è riuscita a non nominare neppure una volta i cristiani. Nel dibattito, è stata più volte sottolineata l'esigenza che i Ventisette pongano il rispetto dei diritti umani e della libertà religiosa come ele-

mento determinante nelle relazioni con gli altri Paesi.

In particolare, il tedesco Elmar Brok, influente specialista del gruppo del Ppe per la politica estera, ha constatato che «un 75 per cento dei casi di violenze per ragioni religiose nel mondo avvengono ai danni dei cristiani» e ha sottolineato che «negli accordi con gli altri Stati dobbiamo sollevare con estrema chiarezza la questione del rispetto della libertà religiosa», mentre l'olandese Marietje Schaake (Verdi) ha ricordato che «non c'è mai un vero legame tra terrorismo e religione, non ci può essere violenza in nome di Dio».

Il socialdemocratico austriaco Hannes Swoboda ha poi tenuto a invitare i dirigenti dell'Unione Europea a non dimenticare che in quest'ordine di questioni c'è anche un problema interno all'Europa, per cui va sviluppato l'impegno a «far convivere anche nell'Ue le diversità religiose e culturali». Quanto a Mario Mauro, sempre in prima fila per iniziative in difesa della libertà religiosa anche in quanto rappresentante dell'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) contro razzismo, xenofobia e discriminazioni, egli ha sottolineato che l'Ue deve dotarsi di una reale «strategia per la libertà religiosa nel mondo». «Purtroppo – ha detto Mauro nell'illustrare la mozione del Ppe – le persecuzioni contro i cristiani sono ormai un'emergenza quotidiana nel mondo e da lungo tempo noi del gruppo Ppe rileviamo e denunciavamo l'urgenza di questa situazione che va al di là della situazione politica di ogni singolo Stato e richiede di essere affrontata globalmente a livello europeo dalle istituzioni dell'Ue».

«Cristianesimo e Occidente – ha detto ancora Mauro – per i gruppi fondamentalisti che stanno dilaniando le comunità cristiane di mezzo mondo, rappresentano il nemico da distruggere». «Occuparsi della libertà religiosa dei cristiani nel mondo non significa semplicemente difendere gli interessi di una categoria», ha spiegato Mauro, ma «innanzitutto affrontare una grave emergenza del nostro tempo e la nostra risoluzione mira proprio a questo obiettivo».

Accordo
bipartisan per
condizionare
le intese tra Ue
e gli altri Paesi
al rispetto della
libertà religiosa



L'Europarlamento a Strasburgo